

LAZIO Sette

Avvenire

**Web e falsi medicinali
l'informazione aiuta
a non cadere in errore**



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneLazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

a pagina 2

Nella 55ª Giornata di preghiera per le vocazioni, i racconti dal territorio

Un cuore che vive per gli altri

Le esperienze di vita di don Marco Quarra, suor Francesca Langella e la famiglia Loconsole, tre testimonianze accomunate dall'aver detto un «sì» convinto al progetto di Dio

DI GIOVANNI SALSANO

Un cuore che ascolta la chiamata del Signore è umile e coraggioso, sa mettersi in gioco e iniziare un cammino, sa procedere con costanza, rialzandosi dopo una caduta. È un cuore che sa discernere e vivere la chiamata del Signore, in tutti gli aspetti della vita: in una comunità religiosa, in famiglia, in parrocchia, al lavoro, a scuola. «Dammi un cuore che ascolta» (1Re 3,9) è lo slogan biblico della 55ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, che la Chiesa celebra oggi, nella domenica del Buon pastore. «Ciò che accompagna e descrive meglio la mia vocazione è la parola desiderio» spiega don Marco Quarra, 27 anni, che proprio ieri è stato ordinato sacerdote dal vescovo di Albano, Marcello Semeraro e che oggi celebrerà la sua prima messa: «Un desiderio - aggiunge il neo sacerdote - che portavo dentro di me sin da quando frequentavo le scuole medie e che è cresciuto con la partecipazione alla vita parrocchiale e al servizio liturgico e quello in oratorio. Non mi sbilanciavo molto nell'esprimere l'eventuale scelta di intraprendere il cammino per essere ordinato presbitero, ma quando dopo le scuole superiori il mio par-

roco mi ha proposto un cammino di discernimento presso il Pontificio collegio di Anagni, ho risposto subito di «sì», anche se all'avvicinarsi della data prevista per iniziare il seminario la paura di fare il passo più lungo della gamba si è affacciata. Sono andato comunque in seminario con mille perplessità, ma pian piano sono sopraggiunte serenità e pace». Il desiderio di Dio è forte e cresce col tempo: «Ogni qualvolta mi ritrovo a parlare della mia vocazione - conclude don Marco - dico sempre che è l'incontro di due desideri: quello di Dio e quello personale. In realtà è Lui stesso che parla attraverso i desideri che portiamo nel cuore». Francesca Langella è una suora apostolica della comunità di Colle dell'Acero, che si trova tra i comuni di Velletri, Rocca di Papa e Nemi. Lei ha vissuto la propria chiamata nella perseveranza: «Mi tornano sempre in mente - dice suor Francesca - le parole del beato Giacomo Alberione: "La vita è dono di Dio: come vuoi usarla?". Credo



Un'ordinazione presbiterale

profondamente in queste parole e cerco di viverle ed annunciarle ogni giorno perché ogni persona, in particolare i giovani, possano scoprire che la vita è il dono più prezioso, che ha un senso e che si realizza nel metterlo a servizio di Dio e degli altri. Vocazione è sentirti al tuo posto, che nessun altro può occupare, e sentirti grato, felice, perché è ciò che Dio ha progettato da sempre pensando a te!». Per lei la chiamata è giunta giovanissima: «A 18 anni - continua suor Francesca

- ho scoperto questa verità per la mia vita e qualche anno dopo, accompagnata da un sacerdote che mi ha aiutato nel discernimento, ho scelto di entrare tra le Apostoline per farmi compagna di viaggio di ogni vocazione: con la preghiera, l'offerta quotidiana della mia vita, il lavoro, lo studio e condividendo questa missione con le mie consorelle». Vivere una vocazione come famiglia (ad essere missionari nel mondo) è l'esperienza vissuta dalla fa-

miglia Loconsole, composta da papà Rino, mamma Caterina e i tre figli Giorgia, Giovanni e Giacomo, che da dicembre del 2015 sono in missione in Sudafrica, dopo aver vissuto per tanti anni a Ladispoli, nella diocesi di Porto Santa Rufina, in cui hanno continuato il percorso di fede nella comunità Neocatecumenale nella parrocchia Santa Croce, Madonna di Loreto in Furbara. «Nel 2014 - raccontano Rino e Caterina - abbiamo sentito, con tutta la famiglia di voler donare la nostra vita totalmente a Cristo e, come gli apostoli, andare ad annunciare il Vangelo ai lontani in tutto il mondo, perché esso richiedesse di entrare nelle profondità del nostro spirito, coltivare il silenzio interiore, la contemplazione, il riflettere con serenità sugli eventi della vita, illuminati dalla Parola di Dio e dalla preghiera fiduciosa. L'ascolto poi si fa discernimento. Ognuno di noi può scoprire la propria vocazione solo attraverso il discernimento spirituale, un "processo con cui la persona arriva a compiere, in dialogo con il Signore e in ascolto della voce dello Spirito, le scelte fondamentali, a partire da quella sullo stato di vita" (Sinodo dei Vescovi, XV Assemblea generale ordinaria; I giovani, la fede e il discernimento vocazionale, 11, 2). Ogni cristiano dovrebbe poter sviluppare la capacità di "leggere dentro la vita e di cogliere dove e a che cosa il Signore lo sta chiamando per essere continuatore della sua missione" (Messaggio di papa Francesco, 2018). Scoperta la nostra vocazione e la gioia di essere stati chiamati da Dio per costruire il suo regno non possiamo lasciarci imprigionare dalle nostre pigrizie; non possiamo restare alla finestra, dobbiamo avere il coraggio di buttarci nella sequela del Signore, come i primi discepoli e assumerci "il rischio di una scelta - alla vita laicale nel matrimonio, a quella sacerdotale nel ministero ordinato o a quella di speciale consacrazione - per diventare testimone del Signore, qui e ora. Non dobbiamo aspettare di essere perfetti per rispondere il nostro generoso "eccomi", né spaventarci dei nostri limiti e dei nostri peccati, ma accogliere con cuore aperto la voce del Signore. Ascoltarla, discernere la nostra missione personale nella Chiesa e nel mondo, e infine viverla nell'oggi che Dio ci dona", così ricorda papa Francesco nel Messaggio.

* direttore regionale Ufficio vocazioni



Giornata della carità a San Cesario

il servizio

«Anche donare tempo è rispondere alla chiamata»

Vocazioni per il sociale nate casualmente o per rendersi utili. Anna Anselmi, della Caritas di Palestrina responsabile dei centri d'ascolto racconta che «la vocazione al volontariato c'è da sempre, ma non riuscivo a trovare l'occasione per metterla in pratica. La Caritas parrocchiale della Sacra Famiglia a Palestrina, mi ha dato l'opportunità, così nel 1995, ho iniziato ad occuparmi delle persone con disagi di ogni tipo. Negli anni mi sono formata. L'esperienza e le situazioni contribuiscono ad accrescere la voglia di continuare». Per Paolo Galli, che segue la logistica e l'ufficio acquisti dell'Emporio della Caritas di Roma è iniziato tutto quasi vent'anni fa, leggendo su un quotidiano un annuncio per volontari alla mensa di Colle Oppio. «Ho cominciato pulendo i bagni ed ora che sono in pensione, prendo il treno quasi tutti i giorni per arrivare a Roma da Viterbo dove abito», ricorda Paolo. Miriam Jarret è collaboratrice della Caritas a Gaeta. «La molla che mi ha fatto appassionare è stato il servizio civile svolto alla mensa», dice Miriam. Per lei «vocazione è prendersi cura del prossimo accompagnati dalla fede».



I «Costruttori per l'umanità» sono nati ad Albano nel 2009. Sono impegnati in zone colpite da guerra, carestie ed epidemie

I ragazzi volontari per un futuro migliore nella diocesi di Makeni in Sierra Leone

Dal 2009, un seme di rinascita in territori colpiti da anni di guerre, carestie ed epidemie è portato dai Giovani costruttori per l'umanità, un gruppo di ragazze e ragazzi nato all'interno dell'associazione Ponte di umanità. Sono impegnati nel sostegno alla missione della Chiesa di Albano nella diocesi di Makeni, in Sierra Leone, a servizio del Centro missionario diocesano diretto da monsignor Pietro Massari. Un esempio che dal locale guarda al mondo. Scopi primari dei Giovani costruttori sono l'aiuto ai poveri (in Africa come in Italia), la sensibilizzazione e il coinvolgimento nella missione di altri coetanei e l'organizzazione di raccolte fondi che supportino le missioni e le iniziative umanitarie. Per questo, negli anni, sono stati organizzati concerti, eventi

sportivi, ludici e culturali. Ogni anno, poi, l'ufficio missionario diocesano, in collaborazione con Ponte di umanità e gli stessi Giovani costruttori, organizza un corso per nuovi missionari, attualmente in fase di svolgimento e che coinvolge 14 giovani del territorio. Un cammino che porterà i ragazzi partecipanti, nel prossimo mese di ottobre, a vivere un'esperienza di missione in Sierra Leone, dove la chiesa di Albano opera da ventitré anni e in cui ha partecipato al riscatto dei bambini soldato, ha realizzato scuole ed ospedali, avviato anche progetti per la formazione e l'emancipazione delle donne. «Siamo convinti - ripetono spesso i Giovani costruttori per l'umanità - che portare gioia a chi soffre possa essere fatto da tutti, ma i giovani lo sanno fare meglio». (Gi.Sal.)

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO

UNA NUOVA CHIESA PER LA COMUNITÀ

a pagina 3

◆ FROSINONE

DUE NUOVE GIOVANI NOVIZIE

a pagina 7

◆ PORTO S. RUFINA

COLTIVARE I TALENTI E CONDIVIDERLI

a pagina 11

◆ ANAGNI

UNA DOMENICA DAVVERO PER TUTTI

a pagina 4

◆ GAETA

QUANDO SEPARARSI È NECESSARIO

a pagina 8

◆ RIETI

L'INCONTRO CON I SINDACI

a pagina 12

◆ CIVITA C.

LE CONFRATERNITE RIUNITE A ORTE

a pagina 5

◆ LATINA

SCUOLE PARITARIE C'È L'ACCORDO

a pagina 9

◆ SORA

IL SERVIZIO DELL'OASI DI ALVITO

a pagina 13

◆ CIVITAVECCHIA

IN PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

a pagina 6

◆ PALESTRINA

UN CAMMINO DI FRATERNITÀ

a pagina 10

◆ TIVOLI

LA CHIESA VICINA AI MATURANDI

a pagina 14

I giovani della Fuci raccontano come vedono il futuro

Le testimonianze su lavoro, fede, famiglia di alcuni studenti universitari del Lazio impegnati nella federazione cattolica

«C

sogni nel cassetto, per costruire un mondo nuovo, più smart, adatto ai veloci mutamenti, ma ancorato sempre a principi stabili», continua Luca. Marco De Bartolomeo ha 24 anni e studia scienze storiche a Tor Vergata: «per un giovane universitario il futuro può presentarsi sia pieno di possibilità che di incertezze; in realtà non si delinea neanche con la laurea una prospettiva chiara e purtroppo le speranze di trovare subito lavoro sono poche. Nelle università a volte manca chi insegna a discernere il meglio per uno studente che si avvicina al mondo lavorativo, oppure un ragazzo non ha ancora fatto il giusto cammino per lanciarsi con coraggio. Appare che il primo step del futuro è "cosa farò?", "come mi guadagnerò da vivere?", che nasconde l'interrogativo più grande "chi voglio essere?". Pensare all'amore diventa difficile. Si ha paura di fare passi troppo grandi, di commettere gli stessi errori delle generazioni precedenti e di

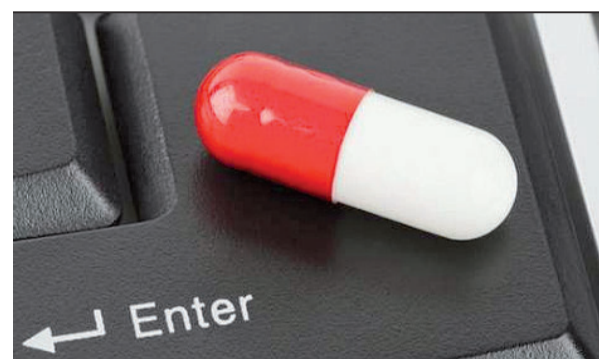
essere incapaci di costruire qualcosa di nuovo e più grande. I pregiudizi e la mancanza di mezzi fanno perdere la voglia di dare spazio alla creatività e all'impegno, cercando solo un ritaglio di mondo in cui stare, piuttosto che pensare a come cambiarlo. La lotta tra il desiderio di diventare grandi e i timori dell'avvenire si affianca poi agli atteggiamenti di chi invece il mondo lo vuole conquistare con superbia e arroganza. Combattere con le armi giuste è sempre difficile». In questo panorama di incertezze si inserisce la fede: «mettere al centro Cristo, che "fa nuove tutte le cose", aiuta a ripartire, a dare un senso ad una realtà di isolamento e cinismo che senso non ha. Metterlo al centro nelle relazioni, nell'impegno sociale, nella famiglia partendo dai giovani aiuterà a vedersi come fratelli e a ripartire, liberi, nella ricostruzione di un mondo che tende alla schiavitù», afferma Luca. Alessandra Amato, 24 anni, studentessa di filosofia presso la Pontificia

Università Gregoriana continua: «la freneticità della vita ruba tempo alla soggettività, è sempre più difficile trovare uno spazio interiore in cui confrontarsi con sé stessi. Quest'interiorità compressa riaffiora e genera la diffusa ricerca di spiritualità tra i giovani, una spiritualità però senza fede, il cui unico obiettivo è stare bene. L'esigenza interiore viene soddisfatta, ma non viene lasciato spazio alle relazioni. Così la società in cui oggi i giovani vivono è sempre più caratterizzata dall'individualismo estremo, è il regno della solitudine. Il contesto è fluido e incerto e si sente il bisogno di figure di riferimento credibili e coerenti. Qui la Chiesa può e deve entrare in gioco accompagnando i giovani, valorizzandone le capacità, ripensando la pastorale senza svilire i contenuti, ma anzi annunciando con gioia la buona notizia, dalla quale molti giovani, ancora oggi e sicuramente sempre, sono attratti».

Simona Gionta



Una riunione della Fuci



Verificare che il sito sia tra quelli autorizzati dalle autorità sanitarie

Per evitare le truffe via Web attenzione a cosa si compra

Il presidente di Federfarma Lazio, Osvaldo Molto, intervistato da Lazio Sette, chiarisce alcuni aspetti della campagna contro i farmaci falsi o illegali. Quanti sono gli italiani che acquistano questi prodotti? Un dato preciso non c'è, ma possiamo farcene un'idea. Il 40% degli utenti che navigano su Internet comprano online. La vendita dei farmaci sul web produce 200 miliardi di dollari nel mondo e solo lo 0,6% è legale. Occorre sempre verificare che la scatola del medicinale riporti il bollino di colore rosso con scritto SOP (senza obbligo di prescrizione) e il numero di autorizzazione ministeriale. Come Federfarma Lazio, oltre a stampare e distribuire brochure informative, esortiamo i farmacisti, laddove il cliente non vada di fretta, a spiegare alcuni passaggi fondamentali, in modo da sensibilizzarlo a un acquisto consapevole. Al di là delle varie campagne credo che il ruolo fondamentale lo giochino le farmacie e la loro capillarità. In quali sanzioni può incorrere chi vende prodotti che violano le norme vigenti? Le sanzioni ci sono, ma il problema è che questi siti fanno capo a server che si trovano in quei Paesi in cui le norme italiane non hanno valore. Ricostruire l'intera rete, fino ad arrivare a chi c'è dietro a questo traffico, è un'operazione complessa. L'unico potere che hanno le nostre forze dell'ordine è oscurare i vari siti. Certo, si crea un fastidio a chi

c'è dietro e si recapita il messaggio che le indagini sono in corso, tuttavia non è una soluzione che pone fine al problema. Avendo presenti i pericoli per la salute derivanti dalla messa in discussione delle autorità scientifiche, come regolarsi? Mettere in dubbio o meno l'autorità scientifica è un dibattito apertissimo. Un conto è discutere se scegliere o no di acquistare farmaci generici, ma qui stiamo parlando di merci che fanno veramente male alla salute, con sostanze che non c'entrano niente con il prodotto. Un esempio può aiutare. Molti uomini acquistano il Viagra via web. Sono fortunati se ci trovano solo l'eccezionale. In alcune pasticche è stata ritrovata la stessa vernice che viene usata per le strisce pedonali. È venuto a conoscenza di persone che hanno acquistato farmaci via online e poi si sono pentiti? Sappiamo di clienti che si sono affidati a questi siti e a cui non è stato recapitato nulla. Una volta scoperta la truffa, difficilmente la vittima si confida. Soprattutto con il farmacista, che magari gli ha venduto un prodotto del tutto affidabile a un prezzo poco più alto. Personalmente conosco persone, anche di un certo livello culturale, che comprano farmaci su Internet come fossero elettrodomestici. Per quanto riguarda gli effetti collaterali, come nausea, vomito o mal di testa, difficilmente vengono ricordati all'assunzione del farmaco e quindi segnalati.

Mirko Giustini

Dai controlli fatti da LegiScript, l'agenzia che aiuta Google a identificare farmacie pirata, emerge che meno di un prodotto su cento offre sufficienti garanzie di sicurezza

Caccia in Rete ai falsi medicinali



DI CARLA CRISTINI

Un fenomeno allarmante quello che è emerso dall'analisi dell'esplosione delle vendite dei farmaci sul web, un vero pericolo per la salute e la vita delle persone. Questa è la ragione per la quale è partita nei giorni scorsi una campagna di informazione e prevenzione contro i

crimini farmaceutici promossa dall'Ordine dei Farmacisti di Roma con la partecipazione di Federfarma Lazio e il patrocinio della regione Lazio. La campagna è veicolata tramite un opuscolo informativo che sarà reso disponibile nelle farmacie del territorio regionale. Da una serie di controlli da parte dell'agenzia LegiScript, che coadiuva Google nell'identificazione di farmacie pirata, risulta che solo lo 0,6% dell'offerta è legale, ovvero meno di un prodotto su cento. Nel caso degli acquisti online, si può accedere solo a farmaci per cui non è richiesta prescrizione da parte del medico di base, che abbiano inoltre un bollino di riconoscimento segno dell'approvazione dell'autorità sanitaria e conseguente inclusione della presenza in un apposito elenco tenuto dal Ministero della salute. Ci sono delle indicazioni importanti da tener bene a mente in caso di acquisti di farmaci online: evitare quei siti che consentono di comprare farmaci con obbligo di prescrizione medica pur in assenza

della stessa, che vendono medicine che non sono registrate e non sono in commercio in Italia, che inviano farmaci senza indicazioni sulla loro origine, che non offrono alcun riferimento per contattare gli amministratori del sito ed infine che vendono prodotti a prezzi sensibilmente più bassi rispetto a quelli delle farmacie. La scarsa informazione da parte degli acquirenti, che con leggerezza, ed una certa dose di incoscienza, acquistano online medicine rinunciando alle garanzie del canale distributivo tradizionale, rende ancora più florido questo mercato, finito per attirare gli interessi della criminalità organizzata, che sembra aver trovato un business ancora più redditizio di quello della cocaina. Sotto l'occhio delle mafie sono caduti anche farmaci di ultima generazione e molto costosi, come gli antitumorali. Questo perché il rischio di incorrere nella pena è molto limitato, in quanto a fronte di tali illeciti i legislatori hanno previsto semplici sanzioni

amministrative. A fronte di tutto ciò, c'è il costante lavoro delle forze dell'ordine, che riesce a scovare e sequestrare prodotti farmaceutici illegali: ad esempio, nel 2016 l'operazione Pangea IX ha portato al sequestro di ottanta mila tonnellate di medicine illegali, che presentavano tracce di arsenico o veleno per topi, polveri di gesso e cemento come addensanti e vernici stradali al posto dei coloranti alimentari. Spesso questi "farmaci" comprati online contengono sostanze altamente nocive e possono essere molto pericolosi per la salute. Alla luce di tutto questo, è auspicabile che ciascuno si rivolga alla filiera tradizionale del farmaco, dove la ricerca scientifica, la supervisione delle autorità sanitarie ed il rispetto delle norme di buona fabbricazione e il controllo di qualità da parte dell'industria farmaceutica, rappresentano una sicurezza per gli acquirenti, che vedono così tutelato il loro diritto alla salute.

il servizio

Le farmacie rurali, una presenza rassicurante

Sono presenti anche nei luoghi più lontani ed isolati del Paese, garantendo il servizio di distribuzione dei medicinali. Si tratta delle farmacie rurali. Sono quei punti situati in località che non superano i 5mila abitanti. La distinzione con le farmacie urbane è regolata dalla legge 221 del 1968. Qualora però la popolazione sia inferiore alle 3mila unità, si

parla di farmacie "rurali sussidiarie". Una definizione che garantisce, secondo una disposizione regionale (nel Lazio è la legge 78 del 1979), l'erogazione di un'indennità di residenza, una sorta di contributo utile a compensare parzialmente le condizioni disagiate in cui operano. Nella regione le farmacie di questo tipo sono oltre 200 e garantiscono il servizio nel-

le isole e in zone con scarsa densità abitativa. Spesso queste strutture costituiscono l'unico presidio sanitario sul territorio. Il cittadino si trova di fronte a dei veri e propri professionisti, laureati, disponibili tutti i giorni dell'anno e a tempo pieno. Oltre alla distribuzione delle medicine, questi specialisti offrono anche interventi di prima assistenza. (Mi.Giu.)

«Agricoltura Capodarco» per un territorio accogliente

Non solo fattorie

La cooperativa sociale da anni accompagna chi ha fragilità mentali e crea occasioni di lavoro per le persone più svantaggiate

DI SIMONE CIAMPANELLA

«B

legame con la natura aiutando i più fragili. Agricoltura Capodarco è una cooperativa sociale nata da un costola della Comunità Capodarco di Roma. Tutto cominciò negli anni Ottanta da un gruppo di soci che decise di impegnarsi in un'area di Grottaferrata. Qualche anno più tardi anche nella zona della Prenestina. Attraverso un'attenta relazione con il territorio la cooperativa matura una rete di fiducia e scambio con i residenti, diventando un punto di riferimento. Diversi i progetti portati avanti dalla cooperativa, come "Vivaldo", nato nel 2008 in collaborazione con il dipartimento di salute mentale del comune di Frascati, è dedicato alle persone con disabilità mentali e psichiche. Attraverso le attività florovivaistiche le persone si prendono cura delle piante accrescendo la propria autostima nel rapporto con gli altri e con sé

stessi. I giovani sono impegnati per 5 giorni a settimana dal lunedì al venerdì, pranzano insieme nella mensa della cooperativa assieme all'equipé di lavoro composta da 3 operatori. Il gruppo di Vivaldo crea su richiesta decorazioni e addobbi, peraltro utilizzati nell'attività di ristorazione offerta dalla Cooperativa. Altro progetto è "AgriSocial Network" realizzato in collaborazione con Fondazione Roma solidale e Fondazione Prima del dopo Capodarco onlus. Nasce per mappare le esperienze presenti sul territorio e metterle insieme per valorizzare la comunità promuovendone lo sviluppo sociale, culturale ed economico. L'iniziativa sperimenta modelli di inserimento lavorativo in agricoltura per soggetti svantaggiati o in situazione di disagio, con particolare riferimento ai migranti. C'è poi il Laboratorio Sociale Mistica

all'interno della fattoria sociale gestita dalla Cooperativa Agricoltura Capodarco nell'area Tenuta della Mistica, nato dalla collaborazione con il Municipio V del comune di Roma. L'iniziativa è rivolta a 10 persone con fragilità mentali seguite dai servizi della Asl. Ai giovani viene offerta formazione teorica e pratica sulla cura della terra. Impegnati per tre volte a settimana ricevono un rimborso simbolico come riconoscimento del loro impegno e della loro puntualità. Agricoltura Capodarco è a Grottaferrata, in via del Grottino, (uffici: 069413492, contatti@agricolturacapodarco.it; vendita prodotti: 0694315320; ristorante: 069413492, ristorante@agricolturacapodarco.it) e a Roma in via Tenuta della Mistica, telefoni 062252489 e 3282612548. (2. segue)





OGGI	55ª Giornata di preghiera per le vocazioni
28 APRILE	Messa di suffragio per il vescovo Diego Bona a un anno dalla morte (Fac. alle 18.30)
6 MAGGIO	Giornata di sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa cattolica

Auxilium. Con «SynLabAux» a coltivare il proprio talento e dividerlo con gli altri per crescere in umanità e fede

«Mi dono», i giovani cercano con chi volare



I presentatori fanno un selfie all'inizio dell'incontro

Studenti e docenti dell'ateneo romano riuniti lo scorso 13 aprile in preparazione al Sinodo per essere una Chiesa in dialogo con il mondo

DI MARIA ANTONIA CHINELLO

Ascoltare, scegliere, credere, amare: gli ingredienti vincenti di "SynLabAux. Coltiva il talento" organizzato il 13 aprile dalla facoltà Auxilium di Roma in preparazione al Sinodo dei vescovi sui giovani. La commissione preparatoria, composta da studenti e docenti, ha lavorato per mesi coinvolgendo tutte le componenti dell'ateneo. Angelo Pasquini, Lory Pires Soares e Carolina Cignoni, presentatori dell'evento, hanno armonizzato interviste, testimonianze, sondaggi, musica e danza. Parole, gesti e suoni per raccontare chi sono i giovani e che cosa vogliono, le loro paure e le speranze, i valori in cui credono, le scelte di vita e l'adesione alla fede per essere protagonisti dentro la storia e dentro la Chiesa. Una risposta concreta all'invito di papa Francesco: il Sinodo è di tutti, #nessunoescluso. Le testimonianze di Camilla Lecci e Paolo Orlandini, Ludovica Battestini, Jin Hee Cecilia Lee e di Nuha Aboud Mekha, Maria de los Angeles Bonilla, Claudia Ciancolini e Jonny Morello Bressan e della docente Elisabetta Straffi hanno offerto tanti spaccati di vita: dall'Europa all'Asia, al Medio Oriente le paure dei giovani si confondono e si uniscono e il denominatore comune è che la paura è sempre

paralizzante, blocca. Forse non è nemmeno la paura di soffrire quella che fa stare più male, ma il non saper dare un senso a ciò che si soffre e si vive: è per questo che è necessario aprirsi alla luce e alla speranza, alla bellezza. La scelta della fede, forse tra le più importanti della vita, anche se apparentemente oggi sembra diminuire di importanza, illumina e aiuta a discernere per un orientamento professionale e di vita, come l'essere fidanzati, religiose e sacerdoti. L'intervento di Renato Cursi, segretario del dicastero per la

L'intelligenza emotiva

«Sofferenza del bambino, ascolto empatico e intelligenza emotiva». È il convegno di studio organizzato il 28 aprile dalle 9 alle 17 dalla facoltà «Auxilium» e dal centro studi «Hänsel e Gretel onlus» di Torino con l'adesione dell'associazione «Romper il silenzio. La voce dei bambini». Cos'è l'intelligenza emotiva? Perché può generare benessere e cambiamento? Perché può favorire l'ascolto e l'aiuto delle persone portatrici di disagio e difficoltà? Sono le domande a cui risponderanno diversi relatori. I docenti di ogni ordine e grado potranno utilizzare la Carta del docente in quanto la facoltà è presente nell'elenco degli enti accreditati al Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca (Miur). (www.pfse-auxilium.org) (M.Chi.)

pastorale giovanile dei salesiani di don Bosco, che si occupa dei questionari compilati dai giovani di tutto il mondo in vista del Sinodo, ha rilevato un profilo dei ragazzi estraneo agli stereotipi. Emerge uno scenario di giovani insicuri, incompresi e diffidenti, ma allo stesso tempo assetati ed esigenti. Incuriosi perché non si sentono accolti dal mondo degli adulti, incompresi in quello che è per loro importante, e desiderosi

di avere accanto adulti autentici capaci di relazioni sane. I giovani vorrebbero comunità cristiane vicine, una Chiesa coerente e vicina, che li accolga senza giudicare, coinvolta e in dialogo con il mondo anche riguardo alle tematiche del presente: omosessualità, matrimonio tra persone dello stesso sesso, ruolo della donna. Vogliono essere non solo protagonisti, ma partecipi della vita.

Anche il contributo della docente Karla Figueroa, presente al raduno pre-sinodale di fine marzo ha ribadito la voglia di protagonismo e di partecipazione dei giovani nella vita della Chiesa e del mondo, il loro impegno in difesa dell'educazione, dei diritti umani, della scelta di fede e della possibilità di testimoniare la fede. Dunque una Chiesa giovane in dialogo con gli adulti: non «di fronte» o «in opposizione», ma bensì «dentro», come il lievito nella pasta, proprio per essere tra i loro coetanei, testimoni e compagni di viaggio verso una comprensione profonda di se stessi e del posto che hanno nel mondo.

Ma non si possono dare ali ai sogni senza scegliere, decidere, camminare. La seconda parte della mattinata si è così concentrata sul fare scelte audaci, sullo scegliere la fede e interrogarsi sul senso della vita e della propria vocazione. Le scelte sono un po' come dei piccoli mattoni che messi uno sull'altro costruiscono l'identità, dicono chi siamo e chi vogliamo essere, cosa cerchiamo nella vita. La vita cristiana non è un "mi piace", è un "mi dono". La vita profuma quando è offerta in dono; diventa insipida quando è tenuta per sé. L'importante è decidersi, scegliere, avere voglia di spiccare il volo e alimentare la speranza e la fiducia che ci sia sempre qualcuno accanto che voli con noi.

Quella comunità dove Gesù si mette in gioco con gli altri

DI GIUSEPPE MELE

«La comunità» è il titolo del ritiro spirituale tenuto dalla biblista Anna Maria Corallo lo scorso 14 aprile nella parrocchia di San Francesco d'Assisi a Marina di Cerveteri. Divisi in gruppi di lavoro i partecipanti hanno indicato quali fossero gli elementi che caratterizzano una comunità che funziona e quelli che invece denotano una che non funziona. Accoglienza, ricchezza della relazione, libertà, spiritualità, tolleranza e confronto, sono stati indicati tra i primi. Poca comunicazione, egoismo, maschere, divisione, giudizio, non mettersi in gioco, sono stati invece segnalati tra i secondi.

Un esempio di comunità, con le sue difficoltà e le sue risorse, viene mostrato nel primo giorno dopo il sabato, quando Maria di Magdala ha avuto l'apparizione di Gesù Risorto. In questo contesto viene posto in evidenza come la comunità dei seguaci di Cristo sia costruita sulla paura. Perché i discepoli stanno chiusi nella paura? La paura è più certa, sembrerebbe quasi un collante migliore dell'amore. I discepoli non vogliono credere; non gli è bastata la testimonianza di Maria di Magdala. L'evento della tomba vuota è la novità ma resta la paura dei Giudei, il timore di fare la stessa fine del Maestro.

Ma poi accade la visita di Gesù che entra nel cenacolo chiuso e coinvolge i suoi pronunciando il saluto «Pace a voi»: è la comunità diventata luogo abitato dalla presenza del Signore. Lui tradito e abbandonato ritorna in questa comunità, sta nel mezzo, come tra le due croci o tra la folla e la peccatrice da lapidare: si mette in gioco e vuole che anche gli altri facciano lo stesso.

Ma la qualità di una comunità si riconosce anche nella capacità di riconoscere attraverso le piaghe di Gesù quelle degli altri, cioè accogliere gli altri nel loro limite. Gesù di Nazareth è capace di soffrire perché è capace di amare, di provare sentimenti profondi, e i discepoli vedendolo piagato e ferito lo riconoscono.

Perciò il primo punto che definisce l'esistenza di una comunità è che al centro ci sia Gesù, che cerca sempre la relazione, chiedendo a tutti di viverla. Per questo ci vuole pazienza con noi stessi e con gli altri. Il cristiano è invitato ad annunciare questa presenza agli altri. La comunità è investita dal Risorto che include, abbraccia, accoglie, fa ricominciare, dunque è anche il luogo del perdono, l'accoglienza verso gli altri e verso sé stessi. Di qui il senso comunitario della riconciliazione, in cui i membri della comunità diventano essi stessi strumenti di perdono, riconciliati con gli altri. Ognuno si deve sentire responsabile di quello che succede; cercare di sostenere, cercare di conciliare. «Dio percorre delle strade che non sono le nostre, anche davanti a relazioni scolte, fallimenti, silenzi, attraverso la pedagogia dell'attesa, non il tutto e subito, per educarci al desiderio; la sapienza dell'attesa», spiega Corallo. La presenza di Gesù nella comunità, la sua centralità si mostra allora nella capacità di coglierlo nell'inevidenza: «saremo beati se non avremo la prova provata» come dice Cristo nell'incontro con Tommaso. Allora in una crescita fatta insieme «lo potremo vedere nei gesti dei fratelli e nelle piaghe della comunità», conclude la biblista, mostrando una comunità compiuta nell'amore.



Un momento del ritiro

La relazione e il perdono al ritiro spirituale nella parrocchia San Francesco d'Assisi assieme alla biblista Anna Maria Corallo

Cerveteri. Un convegno sul cyberbullismo Gli psicologi: chi si sente vittima denunci

«Bulli e cyberbullismo» è il convegno proposto dal comune di Cerveteri per il 27 aprile dalle 9.30 alle 12 nell'aula consiliare del Granarone. Interverranno al dibattito, Giulio De Micco, psicologo dello sviluppo e dell'educazione dell'Università pontificia salesiana (Ups), Elisabetta Di Stefano, sociologa Ups, Maurizio Costantini, psicologo e psicoterapeuta Aied Roma, Maddalena Claudia Del Re, avvocato Aied Roma, Antonella Gianandrea, psicologa e psicoterapeuta Aied Roma, Emma Pietrafesa, esperta in comunicazione e manage-

ment, Alfonso Benvenuto, condirettore *E-tutorweb.it* e Mario Rusconi, presidente regionale associazione dirigenti scolastici. «Auspicio che l'incontro del Granarone possa rappresentare uno sprone a tutti quei ragazzi che si sentono vittima di prevaricazioni e atti di bullismo sulla rete a denunciare immediatamente ai propri genitori o alle insegnanti quanto è costretto a subire», ha detto Pamela Baiocchi, delegata alle politiche scolastiche, che ha organizzato l'incontro con Francesca Cennerilli, assessore alle politiche sociali e scolastiche. (Sim.Cia.)

«Insieme per educare» col Vangelo nella parrocchia del Sacro Cuore

DI CARLO DI GIANFRANCESCO

Negli incontri, frequentati da molti ragazzi e adulti, la comunità di Ladispoli ha ragionato di relazioni tra uomo e donna, bullismo comunicazione con i figli, gestione del conflitto con l'obiettivo di leggere la quotidianità familiare attraverso la Parola di Dio



Lo scorso 7 aprile, nella parrocchia Sacro Cuore di Gesù di Ladispoli, si è tenuto l'ultimo degli incontri del percorso formativo «Insieme per educare». A tema il ruolo della donna e dell'uomo al giorno d'oggi. Anna Maria Rospo, psicologa ed esperta in mediazione familiare, ha approfondito la questione offrendo una prospettiva biologica, psico-sociale e culturale: è emerso che il riconoscimento della diversità è la risorsa che arricchisce e completa l'essere uomo e donna. L'evento è proseguito con l'analisi del percorso formativo nel suo complesso. Durante gli appuntamenti è stata registrata un'assidua presenza di genitori, ragazzi e operatori parrocchiali con ruolo sociale-educativo, che hanno ragionato di tematiche fondamentali quali i valori della vita, la comunicazione con i figli, la gestione del conflitto, il bullismo e le relazioni familiari. È stato riconosciuto da tutti il raggiungimento dell'obiettivo prefissato: parlare degli aspetti quotidiani della vita attraverso la lettura attualizzata del Vangelo. Ma anche promuovere il riavvicinamento ai valori cristiani e l'importanza della preghiera in famiglia. È stata riconosciuta comunque la difficoltà della Chiesa ad affermarsi in un contesto sociale dove sembra prevalere la superficialità e l'assuefazione a una visione consumistica del mondo e del corpo. Condivisa da tutti la soddisfazione per aver contribuito a evangelizzare, a diffondere la parola di Gesù in linea con quanto indicato da papa Francesco che richiama a leggere il Vangelo tutti i giorni, «da tenere sempre in tasca», perché ha il potere di cambiare i pensieri e mutare le nostre azioni. Al termine dell'evento c'è stato l'invito a proseguire nel compito individuale dell'evangelizzazione, come lo stesso pontefice ricorda: «diffondere ovunque la forza redentrice, diventando missionari e araldi della Parola di Dio».



mosaico

Pellegrinaggio ad Allumiere

Il 25 aprile la comunità di Santa Marinella organizza «Cammina con noi», il tradizionale pellegrinaggio al santuario della Madonna delle Grazie di Allumiere iniziato trentuno anni fa per volontà di don Carlo Taramazzo e Giovanni Lucisano. Si parte alle 5.45 dalla località Tre Cancelli. Il percorso di sedici chilometri dura sei ore, è assicurata la presenza della Misericordia, della Croce Rossa e della Protezione civile. Durante il cammino c'è la possibilità della Confessione, in preparazione alla Messa delle 12. Per informazioni contattare la parrocchia di San Giuseppe allo 0766511722, la parrocchia del Carmelo allo 0766536373 o la parrocchia di Sant'Angela Merici allo 0766570894.

Maratona dell'Unitalsi

Con Gesù e Maria per correre la vita nella gioia: il 10 giugno torna la Maratona solidale non competitiva organizzata da Unitalsi Porto-Santa Rufina. È giunta alla terza edizione la manifestazione sportiva in cui partecipano assieme persone abili e diversamente abili. Quest'anno l'evento si svolge nel quartiere della Storta, periferia nord di Roma. L'appuntamento è alle 8 per l'iscrizione e la consegna del kit. Alle 9 tutti al via lungo via del Cenacolo. Per informazioni contattare i numeri 3491738590 e 3284648790. (www.unitalsiportosantarufina.it).

La Storta saluta la Madonna

Si conclude oggi la permanenza della Madonna pellegrina di Fatima a La Storta arrivata domenica scorsa nella cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria. Durante la settimana i fedeli hanno avuto la possibilità di partecipare a momenti comunitari di preghiera alternati ad

approfondimenti sulla figura di Maria. Questa mattina, alle 8.30, si terrà la celebrazione presieduta dal parroco don Giuseppe Colaci. Assieme al vescovo Reali la comunità saluta la Vergine nella Messa delle ore 11, al termine della funzione ci sarà la consacrazione a Maria. In ricordo del passaggio della bianca signora domenica prossima al termine della Messa delle 11 sarà posizionata una copia della Madonna di Fatima con una targa.

Pantan Monastero in festa

Dal 24 al 25 aprile la parrocchia di Pantan Monastero festeggia il patrono san Marco. Si inizia martedì alle 18 con la Messa e l'unzione degli infermi, poi la cena insieme e la serata in musica. Mercoledì alle 10.30 ci sarà la processione per il quartiere e alle 11 la Messa animata dal coro «Sulle orme di San Francesco». Nel pomeriggio tanti giochi e cultura, e a fine giornata danza in costumi anni Settanta. Simone Ciampanela